

Quarta Domenica del Tempo Ordinario - Anno A (Verde)  
"La povertà e i suoi aspetti"

Portate questo foglio nelle vostre case!  
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.

**Introito  
(Canto dal Graduale)**

**Laetétur cor quaeréntium Dominum: quaérite Dominum, et confirmamini: quaérite faciem eius semper.**

**R/ Confitemini Domino, et invocare nomen eius: annuntiate inter gentes opera eius.**

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.

**R/ Lodate il Signore e invocare il suo nome, proclamare tra i popoli le sue opere.**

**Gloria**

**Gloria in excélsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.**

Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens.

Domine Fili unigenite, Iesu Christe, Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris, qui tollis peccata mundi, miserére nobis; qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram.

Qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis. Quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus, tu solus Altissimus, Iesu Christe, cum Sancto Spiritu: in gloria Dei Patris.

Amen.

**Colletta**

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la gioia del tuo regno, fa' che la Chiesa non si lasci sedurre dalle potenze del mondo, ma a somiglianza dei piccoli del Vangelo segua con fiducia il suo sposo e Signore, per sperimentare la forza del tuo Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Prima Lettura**

**Dal libro del profeta Sofonia  
(2, 3; 3, 12-13)**

Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore.

"Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero".

Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele.

Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta.

Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.

Parola di Dio.

**Salmo Responsoriale  
(145, 7; 8-9; 9-10)**

Rit.: Beati i poveri in spirito.

Il Signore rimane fedele per sempre, / rende giustizia agli oppressi, / dà il pane agli affamati. / Il Signore libera i prigionieri. (Rit.).

Il Signore ridona la vista ai ciechi, / il Signore rialza chi è caduto, / il Signore ama i giusti, / il Signore protegge i forestieri. (Rit.).

Egli sostiene l'orfano e la vedova, / ma sconvolge le vie dei malvagi. / Il Signore regna per sempre, / il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. (Rit.).

## Seconda lettura

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai corinti  
(1, 26-31)

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti dal punto di vista, né molti potenti, né molti nobili.

Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.

Parola di Dio.

Alleluja  
(Canto dal Graduale)

Adorabo ad templum sanctum tuum: et confitebor nomini tuo.

*Mi prostro verso il tuo tempio santo: rendo grazie al tuo nome.*

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo  
(5, 1-12a)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli”.

Parola del Signore.

Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.

Et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi.

Amen.

## Pregchiere dei fedeli

Al Padre che è nei cieli e che si lascia trovare da coloro che lo cercano con umiltà, innalziamo la nostra preghiera.

*Preghiamo insieme dicendo:*

Padre santo, donaci la tua Sapienza.

1. Per la chiesa universale: perché guardando a Gesù primogenito dei risorti, e ai Santi che lo hanno seguito, possa sempre sentirsi attratta a vivere le beatitudini trovando in esse la piena realizzazione della propria esistenza. Preghiamo.

2. Per coloro che nella nostra diocesi prestano il servizio di animatori della catechesi: perché sappiano aiutare gli adolescenti a gustare la bellezza di cercare con umiltà il Signore. Preghiamo.

3. Per i giovani della nostra città: perché nonostante le proposte illusorie di felicità che incontrano ogni giorno nel loro cammino, sappiano riconoscere nel Cristo "felice di vivere le beatitudini", un modello di vita e di felicità. Preghiamo.

4. *(Altre intenzioni)*

5. Per coloro che ancora oggi vengono definiti stolti e sono perseguitati a causa della loro testimonianza evangelica: manda, o Padre, per mezzo del tuo Figlio risorto, lo Spirito di forza perché possa mantenere i loro cuori nella fedeltà alla verità. Preghiamo.

Accogli, Dio onnipotente, le preghiere che ti abbiamo innalzato. Te le presenta colei che si è fatta discepola del Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore.

### Sulle offerte

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

### Prefazio

Sanctus,

Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

### Communio

(Canto dal Graduale)

Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum vidébunt: beati pacifici, quoniam filii Dei vocabuntur: beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum caelorum.

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

### Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento. sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

\* \* \*

## Riflessioni sulle letture

La predilezione di Dio è per i *poveri e gli umili* (I lettura), per i *poveri in spirito* (vangelo). La comunità cristiana di Corinto - dice la seconda lettura, che pur proseguendo la *lectio* semicontinua della Prima lettera ai Corinti, rientra in qualche modo nel messaggio unitario delle altre due letture - è formata da persone irrilevanti dal punto di vista sociale ed economico: Dio infatti sceglie ciò che è debole, ignobile e disprezzato per confondere le grandezze mondane.

La parola profetica, che trasmette lo sguardo di Dio sull'uomo, svela che l'autentico popolo di Dio è un *resto*, un resto formato da chi è giusto, fedele, mite, non orgogliosamente autosufficiente, ma cosciente della sua dipendenza da Dio e del suo *status* di "cercatore" di Dio e della sua giustizia (I lettura); lo sguardo di Gesù sulle folle svela che il vero discepolo è designato non da un'appartenenza esteriore, ma da una realtà intima fatta di mitezza, purezza di cuore, povertà in spirito, misericordia (vangelo).

Entrare nello spirito delle beatitudini significa entrare nello sguardo di Dio sulla realtà umana e scoprire che, in Cristo, anche situazioni di afflizione o persecuzione possono essere vissute come beatitudine: la beatitudine di chi sa di aver veramente qualcosa in comune con Gesù, il beato per eccellenza perché mite, misericordioso, povero di spirito. La beatitudine offerta è la *gioia intima della comunione con il Signore* sperimentata in situazioni concrete in cui anche Gesù si è trovato e, soprattutto, che ha vissuto come occasione di amore e di dedizione. E' la gioia del servo che si trova là dove anche il suo Signore è stato (cfr. Gv 12,26). E' la gioia di chi partecipa al sentire e al volere di Cristo (cfr. Fil 2,5).

Come intendere la beatitudine dei *misericordiosi* (Mt 5,7)? E' la beatitudine di coloro che credono l'umanità e la dignità dell'uomo *sempre*, anche l'uomo stesso per sua colpa o per disgrazia, l'ha smarrita o opacizzata. La misericordia crede ostinatamente l'umanità del colpevole e la restaura con il *perdono*. La misericordia è l'amore incondizionato, che ama ciò che non è amabile o che si è reso spregevole; è memoria e pratica della *dignità umana* nei confronti di chi l'ha offuscata. Essa crede la dignità umana anche del criminale, del pedofilo, del reietto, dell'uomo ridotto a niente, dell'uomo difforme rispetto alla normale e comunemente accettata forma umana, come il Servo di cui parla Is 53, il "senza dignità" per eccellenza. La misericordia rispetta l'uomo nella sua nullità, nella sua miseria estrema, quando non è (più) utile o interessante per le condizioni di dipendenza o privazione che lo affliggono. La misericordia rifiuta di ridurre l'uomo alle colpe, pur mostruose, di cui può essersi macchiato. E continua a confessare l'umanità di colui che ha perso ragione e memoria, parola e volontà.

E la beatitudine dei *miti* (Mt 5,5)? La mitezza è l'arte di addomesticare la propria forza, dimostrando di essere più forti della propria forza. Strumento della mitezza è la *parola* e suo strumento il *dialogo*. Se Gesù è la mitezza fatta persona ("Io sono mite e umile di cuore": Mt 11,29), lo è in quanto parola fatta carne, parola interposta da Dio tra sé e gli umani non per imporre loro qualcosa, ma per invitarli alla relazione, a entrare nel dialogo con Lui. Paolo VI ha ben espresso il fatto che la mitezza è inerente al dialogo: "Carattere proprio del dialogo è la mitezza: il dialogo non è orgoglioso, non è pungente, non è offensivo ...; è pacifico, evita i modi violenti, è paziente e generoso" (*Ecclesiam suam* 7). E' la mitezza che custodisce la parola come fattore di comunicazione e di relazione e la preserva dal rischio di divenire arma. Così la beatitudine dei miti diviene anche giudizio nei confronti di chi non pratica la mitezza e di chi fa della parola uno strumento per sopraffare, per zittire, per imporre, per mistificare, per abusare, per illudere, per ingannare, per adulare.

Ogni beatitudine ha il suo risvolto negativo e implica un *giudizio* e un *appello a conversione* nei confronti di chi non è misericordioso, né mite, né povero in spirito, di chi perseguita e calunnia, di chi provoca afflizione, semina guerra e ingiustizia.

\* \* \*

\* *L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate da Enzo Bianchi, Goffredo Boselli, Lisa Cremaschi e Luciano Manicardi (Comunità di Bose) - Ved. "Eucaristia e Parola" - Ed. Vita e Pensiero, pagg. 171ss.).*

\* \* \*

## LA BELLEZZA DEI GESTI DEL CRISTIANO

di Paul Christophe

### Il segno della Croce

(continua dal n. 790)

Il segno della croce è un gesto talmente abituale che Tertulliano vede in esso un argomento per dissuadere le donne cristiane dallo sposare un uomo pagano.

*E davvero ti potrai nascondere, quando fai sul tuo letto e sul tuo stesso corpo il segno della croce ... quando anche di notte ti svegli per pregare? E non si penserà che pratici la magia?*

Tertulliano, *Alla moglie* II,5,3

Al contrario, la coppia cristiana si segna alla luce del sole, sotto lo sguardo di Cristo.

*Che unione quella di due fedeli, uniti da una stessa speranza, da un unico desiderio, da un unico modo di vita, dallo stesso servizio! ... Si fanno elemosine senza preoccupazione, sacrifici senza problemi, i doveri quotidiani senza impedimento; non ci si deve fare il segno della croce di nascosto, rendere grazie con preoccupazione, benedire in silenzio ... Vedendo e ascoltando tutto ciò Cristo gioisce ... Dove sono due, c'è anche lui.*

Tertulliano, *Alla moglie* II,8,7-8

Il segno della croce allontana dal cristiano lo spirito del male.

*Quando sei tentato, segnati devotamente la fronte: è il segno della passione, conosciuto e sperimentato contro il diavolo se lo fai con fede, non per essere visto dagli uomini. ... Segnandoci con la mano la fronte e gli occhi allontaniamo colui che tenta di annientarci.*

Pseudo-Ippolito, *Tradizione apo-stolica* 42

Prima dell'immersione nell'acqua del battesimo, il segno della croce sulla fronte - seguito da una seconda unzione su tutto il corpo - permette al nuovo battezzato di lottare contro lo spirito del male.

*Dopo la rinuncia al diavolo, dopo l'adesione a Cristo, dato che siete diventati ormai familiari e non avete più nulla in comune con quello, subito il ministro ti invita a ricevere il sigillo e sulla fronte ti traccia il segno della croce. Siccome infatti è naturale che quella bestia, nel sentire queste formule, si infuri ancora di più - è proprio spudorata! - e voglia saltarti addosso alla sola visione, (il ministro,) imprimendo sulla tua fronte il segno della croce tramite l'unguento, reprime tutta la sua furia.*

Giovanni Crisostomo, *Catechesi terza prebattesimale* 7

(12. continua)

\* \* \*

## SEGNI E SIMBOLI NELLA LITURGIA

di Remo Lupi

### Le vesti liturgiche: La stola

Sopra il camice i ministri ordinati mettono la stola (dal greco *stolé*, sopravveste), una lunga striscia di stoffa, che varia di colore secondo il tempo liturgico o la festa celebrata. I sacerdoti e i vescovi indossano la stola, ponendola intorno al collo, con i due lati che scendono sul davanti; il diacono invece la indossa trasversalmente: dalla spalla sinistra al fianco destro.

La stola, anticamente, si chiamava orarium (dal latino *os-oris*, bocca), ed era un panno che, soprattutto gli oratori, portavano intorno al collo per asciugarsi la bocca e tersersi il sudore, durante le dispute oratorie. Successivamente, dopo una graduale evoluzione, è diventata l'insegna propria dei ministri ordinati: vescovi, sacerdoti e diaconi.

\* \* \*

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

### Chi ci separerà dall'amore di Cristo?

Sono indicati come poveri di spirito gli umili e quelli che temono Dio, cioè che non hanno uno spirito borioso. E non conveniva che la beatitudine cominciasse da altro dal momento che deve giungere alla somma sapienza. "Inizio della sapienza, infatti, è il timore del Signore" (*Sir* 1,12); al contrario, "inizio di ogni peccato è la superbia" (*Sir* 10,12). I superbi dunque desiderino e amino pure i regni della terra, ma "beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli" (*Mt* 5,3).

"Beati i miti, perché avranno in eredità la terra" (*Mt* 5,5), quella terra, credo, della quale si dice nei salmi: "Sei tu la mia speranza, la mia porzione nella terra dei viventi" (*Sal* 142, 6).(...) Sono miti, dunque, coloro che non cedono alla cattiveria e non oppongono resistenza al male, ma vincono il male con il bene (cfr. *Rm* 12,21). Litighino dunque quanti non sono miti e lottino per i beni della terra, per i beni di questo mondo, ma "beati i miti perché avranno in eredità la terra", quella da cui non possono essere scacciati.

"Beati coloro che piangono, perché saranno consolati" (*Mt* 5,4). Il pianto è la tristezza per la perdita dei cari. (...) Saranno consolati dallo Spirito santo che soprattutto per questo è detto Paraclito, cioè consolatore, perché a quelli che perdono la gioia in questo mondo dona quella eterna.

"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati" (*Mt* 5,6). Di costoro si dice che amano il bene vero e incrollabile. Saranno dunque saziati di quel cibo, di cui il Signore stesso dice: "Mio cibo è fare la volontà del Padre mio" (*Gv* 4,34); è questa la giustizia. Essa è quell'acqua di cui chiunque berrà, come egli stesso dice, "scaturirà in lui una sorgente che zampilla per la vita eterna" (*Gv* 4,14).

"Beati i misericordiosi, perché di loro si avrà misericordia" (*Mt* 5,7). Dice beati quelli che vengono in aiuto ai miseri, perché in cambio saranno liberati dalla miseria.

"Beati i puri di cuore perché vedranno Dio" (*Mt* 5,8). Sono dunque sciocchi quelli che cercano Dio con gli occhi del corpo, poiché è con il cuore che lo si vede, come è scritto in un altro passo: "Cercatelo nella semplicità del cuore" (*Sap* 1,1). Un cuore puro è un cuore semplice. E come la luce del giorno si può vedere soltanto con gli occhi puri, così anche Dio non lo si vede se non è puro il cuore con il quale lo si vede.

"Beati gli operatori di pace, perché saranno considerati figli di Dio" (*Mt* 5,9). Nella pace vi è la perfezione, in essa non vi sono contrasti, perciò gli operatori di pace sono figli di Dio, perché in essi nulla si oppone a Dio e i figli devono mantenere la somiglianza con il Padre. E continua: "Beati coloro che soffrono persecuzione a causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli" (*Mt* 5,10).

Sono in tutto otto beatitudini. (...) L'ottava ritorna, in certo senso, alla prima, perché mostra che essa è stata compiuta e realizzata. Difatti nella prima e nell'ottava è stato nominato il Regno dei cieli: "Beati i poveri di spirito, perché di essi è il Regno dei cieli"; e "Beati coloro che soffrono persecuzioni a causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli". Dice infatti la Scrittura: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?" (*Rm* 8,35).

Agostino di Ippona, *Il Discorso del Signore sul monte*. 1,1-3, NBA X/2, pp. 84-90

\* \* \*

## GUIDA AI LUOGHI DI ANTICA SPIRITUALITA' BENEDETTINA

### ABBAZIA DELLA SS. TRINITA' DI CAVA

*Stralcio del documento ricevuto per gentile concessione del P. Abate, dom Michele Petruzzelli*

*(continua dal n. 790)*

**L'ARCHITETTURA** - L'attuale basilica sorse nel 1761 per iniziativa dell'abate D. Giulio De Palma e su disegno dell'architetto Giovanni del Gaiso.

La facciata in pietra vulcanica, venne eretta nel 1772 dall'abate Gaetano Dattilo su disegno dell'architetto Giovanni del Gaiso; vi troneggia la statua di S. Benedetto, dello scultore Antonio del Medico, in bell'armonia con le maestose linee architettoniche. Il sobrio campanile, del 1624, è stato rivestito di pietra vulcanica nel sec. XX. Precede un atrio, dove si ammirano le porte di bronzo di Enrico Manfrini, del 1976; vi sono rappresentati la SS. Trinità, i Santi e i Beati cavensi, il beato Urbano II e S. Felicità.

La prima chiesa, costruita da S. Alferio nel 1011 in onore della SS. Trinità, fu ampliata dall'abate S. Pietro in basilica a più navate e consacrata nel 1092 dal papa Urbano II. Seguendo i criteri del tempo, nel 1757 la vecchia basilica fu abbattuta, ad eccezione della cappella dei Santi Padri e delle fondamenta, che furono rinforzate, e fu ricostruita nella forma attuale, secondo lo stile dell'epoca.

L'interno della basilica, specialmente dopo il moderno rivestimento delle pareti e la pavimentazione con marmi policromi, è luminoso ed armonico.

È a croce latina (m. 52x23), a tre navate divise da pilastri, con cupola.

La prima cosa che attrae l'attenzione del visitatore della basilica è l'ambone del sec. XII, ricostruito nel 1880 dal certosino Giovanni Iannelli. È molto probabile che sia un dono del re di Sicilia Ruggiero II, il quale volle che la regina Sibilla, sua seconda moglie morta a Salerno nel 1151, fosse seppellita nella chiesa della Badia e le fosse edificata una magnifica tomba ornata di mosaici, di cui si conserva solo il sarcofago. Il seppellimento nella chiesa o nel cimitero della Badia era ordinariamente accompagnato da una donazione.

Procedendo lungo il lato destro della navata si trova la cella grotta di S. Alferio, le cui reliquie sono in un'urna sotto l'altare; a sinistra è l'altare di S. Leone con la sua urna e, sulla parete, altre reliquie di santi; di fronte, l'altare del SS. Sacramento con l'urna contenente le reliquie di S. Costabile.

Sono da notare, all'inizio della navata sinistra, la porta del battistero (sec. XV) e l'elegante portale marmoreo cinquecentesco, di accesso alla sagrestia, dai battenti lignei coevi, con simboli degli evangelisti nei riquadri maggiori.

Sotto i 12 altari della basilica sono deposte le reliquie dei 12 abati santi o beati della Badia.

Entrando nel monastero dalla sagrestia si incontrano subito due cappelle che facevano parte dell'antica basilica. Vi sono state sistemate, sui due altari, sculture pregevoli di Tino di Camaino. Furono fatte eseguire dall'abate Filippo de Haya che, essendo consigliere reale, poté ottenere che Tino da Napoli venisse a Cava.

Il delicatissimo paliotto dell'altare della prima cappella è del sec. XI e doveva appartenere all'altare maggiore della basilica consacrata da Urbano II. A sinistra di quest'altare un portale marmoreo del sec. XV con porta intarsiata del sec. XVI. Notevole il pavimento maiolicato quattrocentesco.

*(3. continua)*

\* \* \*